

GIOCARE A CAPIRE LE STORIE

La scuola dell'infanzia può insegnare ai bambini come interagire con successo con i testi attraverso una molteplicità di attività centrate sull'impiego e sulla comprensione del libro, della narrazione e del racconto orale.

Nella scuola dell'infanzia, la comprensione delle storie da parte dei bambini spesso è data come scontata, come se il compito di ricostruire i significati del testo fosse semplice e banale. **I bambini di età prescolare sono ampiamente in grado (in genere) di comunicare oralmente con l'insegnante e i pari** e ciò dà all'adulto l'impressione che siano anche capaci di comprendere i messaggi che ricevono. Ricerche internazionali (OCSE 2009) mostrano invece che ancora gli studenti di scuola primaria e secondaria hanno difficoltà a ricostruire i significati veicolati dal testo. Per comprendere occorre, infatti, attivare un complesso processo cognitivo durante il quale tanti sono gli ostacoli.

Perché parlare di *comprensione del testo* nella scuola dell'infanzia, quando i bambini ancora non sanno leggere?

Le risposte sono molteplici. Innanzitutto, perché la comprensione non è un compito banale. Inoltre, perché è implicata quando si affrontano testi scritti, ma anche quando si ascoltano storie narrate. Occorre precisare che quando chiediamo ai bambini della scuola primaria di comprendere un testo che leggono autonomamente, li stiamo invitando a **compiere due processi tra loro distinti**: quello della decodifica della lingua scritta – ossia di riconoscimento del segno grafico e della sua traduzione in un suono – e quello della comprensione – vale a dire di estrazione del significato del testo.

Secondo alcuni studiosi (van den Broek et al. 2005), le operazioni coinvolte nella comprensione sono tante. Alcune di queste variano a seconda della natura del testo (scritto, orale, visivo ed audiovisivo), altre invece sono comuni. Per ricostruire i significati globali di un testo occorre, infatti, che **il lettore interagisca in modo attivo** con esso, svolgendo alcune comuni operazioni cognitive.



Sollecitare le abilità di comprensione del testo nella scuola dell'infanzia assume, dunque, un valore indiscutibilmente di prevenzione. **La scuola dell'infanzia può "insegnare" ai bambini come interagire con successo con i testi**, ossia può sollecitare la capacità di compiere quelle operazioni cognitive comunemente coinvolte nella comprensione, attraverso una molteplicità di attività centrate sull'impiego e sulla comprensione del libro, della narrazione e del racconto orale. Libro, dunque, che non viene impiegato per intrattenere in modo piacevole i bambini, né per introdurre e conoscere certi argomenti, ma che diventa strada e strumento quotidiano per abituare i bambini a relazionarsi in modo dinamico con il testo. Tale pratica fornisce ai bambini alcuni strumenti cognitivi (l'abilità di comprensione) che li renderà più pronti ed attrezzati quando la scuola primaria, dopo aver insegnato a decodificare la lingua scritta, chiederà loro di comprendere e studiare i testi.

Cosa vuol dire *comprendere un testo*?

Prima di presentare alcune proposte utili per sollecitare le abilità di comprensione nella scuola dell'infanzia, ritengo importante chiarire **cosa intendere per *comprensione del testo***. Non si tratta, infatti, soltanto di riconoscere i significati di ciascuna parola che compone un testo. La letteratura afferma che abbiamo compreso quando abbiamo ricostruito nella nostra mente una rappresentazione globale dei significati del testo. Per costruirla, abbiamo bisogno di compiere varie operazioni cognitive, tra le quali le più importanti sono:

- **richiamare conoscenze enciclopediche**, ossia recuperare dalla memoria alcune conoscenze che si possiedono sul mondo, pertinenti e utili all'attribuzione di significati al testo;
- **realizzare inferenze**, cioè dedurre alcune informazioni che il testo non esplicita, ma che implica;
- **condurre controlli metacognitivi** di riconoscimento di eventuali errori di comprensione e di attivazione di strategie per la loro revisione.

Per esempio, supponiamo di voler comprendere il testo:

"Franco ieri è stato due ore sotto la pioggia. Franco oggi è a letto"(Parisi & Castelfranchi, 1980). A partire dalla prima frase, occorre **attivare alcune conoscenze enciclopediche** pertinenti, per esempio "quando si sta sotto la pioggia senza ombrello, ci si bagna", "quando si rimane bagnati per lungo tempo, si prende freddo" e "quando si prende freddo, ci si può ammalare". Tali conoscenze consentono di ipotizzare che Franco si possa essere ammalato, inferenza che viene confermata (controllo metacognitivo) dalla seconda frase del testo.

La ricerca sostiene che i medesimi meccanismi siano coinvolti nella comprensione del testo orale ed anche di quello visivo.

Per esempio, per comprendere cosa sta facendo la bambina della **figura qui sotto** (tratta da Tausch W., Pechti A., Avesini A. (1975), *Farà brutto o farà bello?*, Mondadori, Milano), occorre riconoscere nell'immagine alcune informazioni importanti, come il fatto che la bambina abbia il volto rosso e la mano davanti alla bocca.



Ciò determina l'attivazione di conoscenze enciclopediche rispetto alle **“situazioni nelle quali il volto diventa rosso e contemporaneamente la mano è davanti alla bocca”**: succede quando starnutiamo, quando mangiamo qualcosa di molto caldo o piccante, quando ci vergogniamo di qualcosa,... Continuando a esplorare il testo, si vede che la bambina è seduta a un elegante tavolo, di fronte a lei c'è una tazza rovesciata con accanto una macchia scura sulla tovaglia e attorno al tavolo adulti che guardano la bambina in modo serio. La metacognizione ci permette di scegliere, tra le conoscenze enciclopediche attivate, quella più pertinente al testo in esame e di inferire che la bambina si sta vergognando per aver rovesciato accidentalmente il tè (o il caffè o il cioccolato in tazza) sporcando la tovaglia.

Come si può promuovere la comprensione del testo nella scuola dell'infanzia? Una proposta

Una recente sperimentazione da me condotta ([Bertolini, 2012](#)) ha dimostrato la possibilità di sollecitare l'abilità di comprensione attraverso **un percorso ludiforme**

che fa uso di materiale visivo. La scommessa vinta è stata quella di incrementare la capacità dei bambini di attivare conoscenze enciclopediche pertinenti, di realizzare inferenze e di attuare controlli metacognitivi attraverso i testi visivi, per ottenere indirettamente un miglioramento anche della comprensione del testo verbale.

Si tratta di predisporre un percorso in cui piccoli gruppi di bambini (3-4) leggono in modo congiunto testi visivi: immagini singole, sequenze di immagini che raccontano una storia e/o brevi audiovisivi.

In ciascun incontro, **il compito dei bambini è quello di esaminare insieme il testo** allo scopo di ragionare e ricostruire i significati in modo condiviso.

Il ruolo dell'adulto è principalmente quello di sostenere la discussione tra i bambini in merito ad alcuni passaggi sufficientemente difficili del testo (ossia che richiedono di fare inferenze non banali). Un ingrediente imprescindibile è la **predisposizione di un ambiente accettante e non giudicante**, in cui i bambini non abbiano timore di sbagliare e dunque siano più disponibili a mettersi in gioco e a partecipare all'attività.

Più nello specifico, ciascun incontro consiste nella proposta al piccolo gruppo di un testo visivo, che inizialmente i bambini esplorano. Successivamente, l'adulto chiede al gruppo di raccontare "Cosa si vede e succede" nell'intero testo, per poi concentrarsi su alcuni suoi passaggi difficili: per esempio, facendo riferimento alla figura riportata sopra, potrebbe formulare la domanda "**Come mai la bambina ha il volto rosso?**". I bambini potrebbero avanzare risposte diverse e l'adulto dovrebbe sollecitare il gruppo a trovare una risposta condivisa, attraverso la domanda a ciascun membro "Cosa ti ha fatto pensare che [+ risposta del bambino]". Tale interrogativo sollecita un'ulteriore esplorazione del testo e un confronto nel gruppo. Può far riconoscere ai bambini di aver commesso errori, motivandoli a revisionare il proprio pensiero. È, inoltre, utile per **abituare ad interagire con il testo, cercandovi "indizi"**, attivando a partire dagli stessi conoscenze enciclopediche pertinenti, connettendo informazioni del testo e conoscenze, avanzando un ventaglio di ipotesi di lettura fino a selezionare in modo intenzionale l'ipotesi più probabile.

Come si noterà, si tratta di un'attività ludiforme che i bambini gradiscono, grazie alla predisposizione di un ambiente non giudicante, al confronto con i compagni e all'impiego dei testi visivi, che spesso sono percepiti come una novità interessante e motivante. La ripetizione di questa tipologia di attività, **ogni volta con testi diversi**, anche orali, costituisce una vera e propria palestra per esercitare e migliorare le abilità di comprensione dei bambini.

Per saperne di più

- Bertolini C. (2012), [Senza parole. Promuovere la comprensione del testo fin dalla scuola dell'infanzia](#), Junior, Bergamo
- Cardarello R., Contini A. (2012), [Parole, immagini e metafore. Per una didattica della comprensione](#), Junior, Bergamo.
- Lumbelli L. (2009), [La comprensione come problema. Il punto di vista cognitivo](#), Laterza, Bari.

Chiara Bertolini, ricercatrice: 22 Luglio 2015

Articoli

Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

[Entra in Giunti Scuola](#)